

1848.  
Mese di Marzo.



La Rivoluzione, ossia il cambiamento di Governo in Francia coll' avere fatto perdere la Corona al Re Filippo, anche il Regno Lombardo e Veneto già si mostrava mal contento del regime che si faceva osservare, e principalmente il non avere nulla ottenuto di Vienna di quanto rispettosamente dimandava la Congregazione. Centrale alla mattina del giorno 14. Marzo essendo in Milano pubblicato che l. M. aboliva la congiura, e che sarebbero convocati li Stati Tedeschi ed Italiani per una adunanza li 3. Luglio. il Podesta di Milano con Bandiera tricolore suscitò la Rivoluzione, di cui ne parlavano gli annali Milanesi.

Venendo alla nostra Patria, trovavasi di guarnigione un Reggimento Austriaco composto di circa 300. Soldati. Si mise di sereno nel Mercato, ed al Palazzo Comunale. La Domenica giorno 19. al dopo pranzo, la moltitudine che trovavasi in piazza, siccome abbianza insultati i Soldati, il fatto sta che minacciando di dar fuoco alle Armi, imprudentemente si mosse al Palazzo Campana all'avello ed il Militare per atterrire la moltitudine, spavò in aria, ma disgraziatamente furono alcuni feriti.

Chiamati la sera del lunedì a Milano, furono la seguente mattina di ritorno, e presero la medesima posizione: Quando alla stessa mattina giunsero quelli della Voltellina in grandissimo numero tutti armati, e chiesero al Maggiore del Reggimento di lasciarli passare per Milano. Ricordo che forse spiccata la Bandiera tricolore nel mercato, e di passare e medesimo per aiutare i Milanesi si venne alle prese, le fucilate partivano da una parte all'altra ma c'era già inbelligenza tra le due parti belligranti disparta e in aria, e quindi lo scopo era di abbattere il Molave l'Arma. Ma la Fermezza del Maggiore non voleva cedere, dato un assalto il medesimo ha potuto rifugiarsi in l'ominario con una quarantina di Soldati, ivi assediato, e combattendo a ambi le parti, il Medesimo trovò lo scampo col fuggire dalla parte de' Bastioni, ed allora il Militare ha ceduto le Armi. In l'ominario furono accolti col commiserarsi da maggiore, e medicati i Soldati feriti.

1848

Altro combattimento maggiore dovette succedere nell'Orto della  
Porta Vecchia. Si trovavasi l'Ajutante del Maggiore che fece  
chiusere le due porte ritirando in Corte del Militare. Dimandata  
la resa, esso pure fu fermo a riceverla. Non c'era altro espe-  
diente che quello di gettare le porte, ma non corrispondeva all'  
intento. Il Re volse la soluzione di dare fuoco ad una di esse. Arriva-  
-no a certi momenti il portello, e mandava fucilate per cui alcuni  
fecero feriti, e dal poggiolo altre perché non si avesse ad abbruciar  
il portello. Ma gli assaltatori si portarono nella Casa per contro (Borganoni)  
e dalle finestre al piano superiore, quando vedevano aprire le porte  
mandavano altre fucilate. Finalmente fatta l'entrata coll'abbruciat  
porta, il militare depose le Armi, e l'Ufficiale avendo voluto inoag-  
-gare i suoi fu assalito, e riportò grave ferita alla testa, che non  
si curò, portato all' Ospedale Civico, viene curato ma si  
tiene guardia Civica perché non abbia a fuggire, ritenendolo prigio-  
-nere, per cambiarlo poi con un Italiano.

Mancava il possesso del quartiere vecchio ma facilmente si videro padroni  
essendovi solo il Corpo di guardia: E così discesi del Quartiere di S.  
Paolo.

Sino dal principio della Civica Rivoluzione, si riunivano in tutte le  
Chiese Parrocchiali di Monza, di S. Gerardo, di S. Biagio, Santa  
Trinità e - le Campanie a martello, ed quanto era il consorzio  
di gente armata con qualunque arma, che poteva avere, o ritro-  
-vare e principalmente i cacciatori, e riunivano a quelli della  
battellina: Quando il Militare fu disarmato presero maggior  
coraggio, avmandosi dei fucili, bayonette, e sciabole e principia-  
-ro ad organizzarsi la guardia Civica che poi fu chiamata a farsi  
scrivere dai 18. ai 50. anni, e che continua a tenere il buon  
ordine, non che di fare guardia alle entrate nella Città, ed avendosi  
molto timore d'una sorpresa della truppa sortita dal Castello

che si viteneva e bandata, e come in fatti era si bevevano la notte del 13. al p. tutte le entrate in città con tanta dissipazione. Gli tavoli, buvvi, selti, scagni, affi & indi piu regolarmente colle piante attervate, e non possono pagare che i pedoni, e quindi quelli che vengono con cavozze, e le lasciano fuori del Dazio, e così fa pure la diligenza gli omnibus. introducendo i Cavalli per riposti nelle Stalle e riconducendo al di là della Saviccate per ripararsi i forastieri che vengono da Milano.

Un solo avvenimento che manifestò timore fu di notte avendo le guardie Civiche agli varj posti fuori della città vitenuto che si avvicinava la truppa di ede il regnate ed al momento sonarono tutte le campane a martello, ma era un numeroso corpo di guardie civiche armate che venivano dall' alta Brianza, e che sempre piu da ogni parte veniva ingrossata. E queste immediatamente partirono a Milano e così di cast il continuo passaggio di comunitati forti e con armi & di vette a Milano: al qual richiamo della città dinanzi tutta accorse quella notte in numero sorprendente, e tutti armati, e quantunque fosse dispiacente l'avviso, pure insinuò ne animi una non poca fiducia del coraggio e della loro prontezza d'essere veramente animati a difendere la patria, e le sortite per quanto per l'avvenire potesse occorrere.

Il giorno 14. il Castello di Milano la notte del p. al 13 tacitamente da tutta la guarnigione, anzi si può dire fuga dal ben diminuito numero della mancanza di munizioni, e dei viveri per la parte della piazza d'armi. Tale ritorno fece temere una spiacevole visita a Monz e quindi maggior vigilanza, unione e di guardie civiche pronte a dare avviso, e nonare le campane e non si viteneva per tranquilli, quantunque riprovati che avevano presa la direzione, e fatta accampamento a Cavallotti. In seguito non trovandosi ricavo per la venuta dell'armata Piemontese comandata dal Re in persona, si ritirarono nelle fortezze di Lizzespheltone, Mantova, e Verona / vi è più egrava il timore si per la Lontananza, si per non credere, che si lungi avessero a bandarsi i Croati.

Il giorno 15. un infinita di truppa composta di Comaschi, Svizzeri & ben armati coi loro equipaggi, canoni, fermatisi la notte del 14. a riposare nel Palazzo di Costa, la mattina del p. entrarono in Monza e si fermarono nel Mercato per prendere alimento, ove intervenne

La nostra Banda, e si suonò campana di festa. Indi passavono  
a Milano, e tolti severo divetti verso Lodi. Il giorno 16 pure  
entò in Milano i Piemontesi e questi pure spediti avanti, e var-  
= giungere l'armata del Re, che da Savona passava a Lodi.  
Dalle quali cose Monza si trovava tranquilla, ma sempre in guardia  
E in tutte le principali case si piegaro Bandiere Tricolori e por-  
tando tutti la cocarda tricolore, e sul petto la Medaglia di Pio IX.  
e parimenti si appiccavano le Bollette:

La Città comminò grati il pane più volte ai poveri di Monza  
Il Regimento che era di Nazione, avendo abbandonato le Armi  
ed eletto Delle Superiorità il Comandante Militare il Dot.  
Bellani, con avviso ordinò, che fosse consegnata al Comandante  
Militare stabilito in Teato, e queste servirono pure per armare  
civica, e quindi vennero eletti i Capitani, e gli altri Ufficiali  
per i sei quartieri di Monza.

Avendo il Bollettino annunciato, che il Generaliss. Medici si ritirava  
da Brignone, diretto a Mantova, Verona, si levarono parte delle  
barricate per passaggio delle Carrozze, degli Brenibuf, e delle Diligenti  
per comodo al viaggio.

Ordinati un solenne Te Deum a Milano pel giorno 1. Aprile cadendo  
in Domenica il Comandante Militare ordinò l'intervento di tutti  
gli impiegati, ed autorità non che la guardia Civica di portarsi alle  
ore 10. ant. nel Seminario, e quindi in gran loro passavono in  
Duomo, e cantò messa M. Crispino, indi il Te Deum  
portandosi due Bandiere la prima lo Stemma di Monza e  
l'altra l'effigie di Pio IX. coll'accompagnamento della Banda  
Civica. Dopo l'atto di ringraziamento con equal bene  
l'ufficialità, la guardia Civica, e la Banda si portarono al Mi-  
bellino a tanto pranzo, ritornando in equal modo in Monza  
verso sera.

Ed il giorno 7. si celebrò un ufficio funebre, coll'intervento delle  
Autorità, Guardie Civiche, e con apparati veri, e Bandiere con  
sovraporto uolo, nono tanto in 1.° Gio, come nella Città.

E per implorare la prosperità delle nostre Armi, si fece un Iriduo  
Aprile 13. 14. 15. colla Benedizione alla sera.



Alle anime generose  
de' prodi nostri Fratelli  
morti combattendo

Per la Patria e libertà Italiana  
Sotto i sacri auspicii dell' Immacolato

Giò IX

Contro barbare falangi numerose

Al Capitolo Clero Fabricatori

Al Comitato Generale

Unitamente alla Guardia Civica

Ai funzionarii Pubblici e Cittadini

Tutti concordemente animati

A Dio giusto Giudice

Largitore della sorprendente Vittoria

Questo Sacrificio eroicizzatorio

fiat! Offrono

Implorando Pace e Benedizione eterna.